

zioni ai prefetti ed agli intendenti di finanza perchè le disposizioni della legge 27 settembre 1863 e relativo regolamento per concessione di lotterie e tombole, non vengano applicate ai Banchi di beneficenza per la vendita di oggetti donati, che soglionsi istituire dalle Società operaie ed altri enti, in occasione di feste, anniversari, commemorazioni, inaugurazioni e simili cerimonie, dichiarando i relativi permessi soggetti alla tassa fissa di concessione di lire cinque ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Crespi al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se e quale fondamento abbiano le accuse che si vanno ripetendo su diversi giornali contro la divisione radiotelegrafica circa il corretto impiego dei fondi votati dal Parlamento per i servizi radiotelegrafici e in specie per la stazione di Coltano ».

Anche quest'interrogazione, per l'assenza dell'interrogante, s'intende ritirata.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Cortese al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se, dopo la interpretazione che il Consiglio di Stato e la Corte dei conti danno ora della legge del 1904, non creda presentare un disegno di legge che regoli, nell'interesse del servizio e degli studi, i trasferimenti dei professori universitari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Io veramente non credo, per essere sincero, che l'interpretazione data dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei conti relativa al trasferimento dei professori universitari sia giusta; e dico subito il perchè. La Corte dei conti ed il Consiglio di Stato sostengono che i professori universitari non si possono trasferire. Ora è un principio generale di diritto amministrativo che qualunque ramo della pubblica amministrazione abbia la facoltà di traslocare i funzionari, e non credo quindi che per il trasloco stesso ci voglia una legge speciale.

Ma di fronte allo stato di fatto, vale a dire alla Corte dei conti che respinge i decreti ed al Consiglio di Stato che dà pareri sfavorevoli, il Ministero presenterà al certo una legge la quale, oltrechè affermare il principio, varrà anche a disciplinarlo meglio; e quindi tutto il male non sarà venuto per nuocere.

PRESIDENTE. L'onorevole Cortese ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

CORTESE. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato che rispondono perfettamente al mio desiderio. Solamente vorrei che in questo futuro disegno di legge si comprendesse anche il caso di trasferimenti per diverse materie; perchè accade sovente che, per compiacente voto di facoltà, i professori cambino cattedra senza competenza scientifica; e questo è un grave errore; perchè se andiamo di questo passo un professore ordinario di letteratura latina potrà un giorno diventare professore di ostetricia. Mi auguro quindi che questo disegno di legge provveda ad ovviare questo scandalo universitario. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Di Stefano al ministro delle poste e dei telegrafi, « per conoscere le sue intenzioni relativamente alla trasformazione degli attuali uffici succursali delle grandi città ». Non essendo presente l'onorevole interrogante, questa interrogazione decade.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Scellino al ministro della pubblica istruzione « sul ritardo dell'apertura dei corsi clinici della regia Università di Roma ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Io non potrei ora ripetere se non quello che ha risposto ieri l'onorevole ministro; io credo quindi che per non tediare la Camera posso riferirmi alle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Scellino ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

SCELLINGO. Io ho presentato la mia interrogazione molti giorni prima che la facesse l'onorevole Brunialti; e mi sarei astenuto dall'insistere per avere una risposta dall'onorevole ministro qualora quella che egli diede fosse stata esauriente; ma nella risposta data dal ministro al Brunialti, non si riconosce che il ritardo nell'apertura delle cliniche è dipeso appunto dall'aver mancato di preparare le cliniche nuove, prima di abbandonare le vecchie. Perciò non mi posso dichiarare soddisfatto. Io penso che, essendo giustissima l'agitazione degli studenti, i quali domandano di potere studiare, il ministro della pubblica istruzione insieme col commissario degli ospedali, dovrebbe